

Intervista

Ueli Mäder, sociologo:
«I soldi per tutelare le
condizioni di vita delle
persone ci sono».

Pagine 6 e 7



FFS Cargo: troppe domande aperte

Il trasferimento di FFS Cargo dalla sede di
Basilea a Olten, comporterà dei cambiamenti
anche per il personale. Il SEV rivendica soluzioni
individuali laddove sarà necessario.

Pagina 2



Ritratto

Costante Garbani,
98 anni. L'incredibile
percorso personale di un
ferroviere.

Pagina 16

Con l'iniziativa «AVSplus», l'Unione sindacale svizzera (USS) vuole aumentare le rendite a tutti

AVS, vero pilastro sociale

È la prestazione finanziaria dello Stato che maggiormente compensa le disuguaglianze. Ecco perché i sindacati la vogliono rafforzare.

Spesso l'immagine dei/delle pensionati/e è distorta: si tende a credere che vivono nell'oro. Se è vero che una parte di loro sta molto bene e non sa che cosa significhi precarietà, occorre tenere presente che ci sono pensionati e pensionate colpiti dalla

povertà. Lo evidenzia chiaramente uno studio dell'USS. Ecco perché l'iniziativa «AVSplus» si giustifica pienamente, come spiegato dalla segretaria centrale dell'USS Doris Bianchi.

alle pagine 8, 9 e 10



Quasi una donna su quattro in età compresa tra i 64 e i 69 anni, deve ricorrere alle prestazioni complementari per poter vivere.

PROGETTO TURISMO

Il SEV ha gettato le basi per regolare le condizioni di lavoro nel settore degli impianti di risalita, importantissimi per il turismo. Nel 2008 il comitato federativo aveva chiesto al SEV di impegnarsi a fondo nel settore del turismo con l'obiettivo di mettere radici in veste di sindacato. Dopo quattro anni di intenso lavoro, come ha spiegato il segretario sindacale Peter Peyer, la meta è stata raggiunta. E il progetto può essere considerato un successo.

a pagina 3

L'impatto devastante di una malsana competitività

Il lavoro e il peso dello stress



Un recente studio internazionale ha classificato la Svizzera al primo posto in fatto di competitività economica. Competitività spesso esasperata e malsana, che provoca danni alla salute, come sostiene il professor Michel Guillemin. «In Svizzera, ha spiegato Guillemin, fondatore del-

Istituto universitario romando della salute al lavoro, i costi annuali diretti e indiretti dello stress ammontano a 6 miliardi di franchi». La psicologa Marie Pezé aggiunge che «l'attuale tendenza dell'organizzazione del lavoro porta alla perdita della solidarietà e ciò comporta tutta una serie di patologie legate alla solitudine».

a pagina 5

EDITORIALE

«Il personale è il fattore essenziale di ogni azienda». È quanto ci siamo sentiti ripetere anche ai convegni VPT svoltisi a Egg e ad Interlaken negli ultimi fine settimana. Queste località sono state scelte anche in quanto sedi di aziende che compiono i loro 100 anni. Si tratta di aziende, la Forchbahn e la Jungfraubahn, che non hanno ancora sottoscritto un contratto collettivo di lavoro.

»Il CCL per le funivie: un'opportunità da cogliere.«

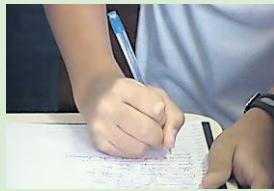
Peter Peyer, segretario SEV

Presso la prima, abbiamo almeno una data per aprire le trattative, mentre la seconda si oppone ancora all'adozione di questo dispositivo. La Jungfraubahn è una tipica ferrovia del settore turistico, con il quale siamo finalmente riusciti a definire una bozza di CCL che ha messo d'accordo le due parti, il SEV e l'associazione delle funivie svizzere. Adesso, però, sono le associazioni regionali delle funivie a manifestare obiezioni. Sarebbe un peccato se il CCL dovesse essere respinto, in quanto rimetterebbe in discussione tutto il rapporto tra le parti sociali e, invece del frutto di un accordo, ci si ritroverebbe a dover applicare disposizioni imposte dall'Ufficio federale dei trasporti per far rispettare le condizioni usuali d'impiego prescritte dalla legge sul trasporto viaggiatori. Un'eventualità rischiosa, che dovrebbe essere evitata ad ogni costo.

IN BREVE

RACCOLTA FIRME
IN STAZIONE... MA
... A PAGAMENTO

Il Tribunale federale (TF) ha stabilito in luglio che la libertà d'opinione su suolo pubblico non si tocca. Le FFS ne hanno preso atto, adeguando il loro regolamento in modo da consentire azioni politiche nell'area delle stazioni purché non disturbino il traffico ferroviario.



Le FFS impongono tuttavia un balzello per la raccolta di firme a scopo politico, religioso e di qualunque natura ideale. L'autorizzazione sarà concessa per le stazioni «Railcity» dietro pagamento di una tassa di 1053 franchi per giornata, per le stazioni medie di 486 franchi e per quelle piccole di 108. Numerosi partiti e associazioni hanno già criticato questi importi, ritenendoli troppo elevati.

INFRASTRUTTURA E
ESERCIZIO DI NUOVO
UNITE IN FRANCIA

La «Neue Zürcher Zeitung» di venerdì ha riportato che il ministro francese dei trasporti Frédéric Cuvillier ha varato una riforma per riportare RFF, la società che gestisce la rete ferroviaria nazionale, in seno alle SNCF, tramite la creazione di una nuova società GIU (gestore d'infrastruttura unificata). Lo scopo è di adeguare con la massima efficienza l'offerta di trasporto alla crescita della domanda. Questa struttura riprende il modello di holding realizzato in Germania, ponendo fine alla separazione tra infrastruttura e trasporto realizzata 15 anni fa a seguito delle pressioni della commissione UE. Sarà interessante vedere come questa decisione sarà accolta a Bruxelles, dove nell'ambito del quarto pacchetto ferroviario si tenta proprio di sostenere la separazione completa.

Il Comitato del SEV approva il budget per l'anno prossimo

Nel 2013 previsti conti in

L'aumento delle quote sindacali dall'anno prossimo mostra i suoi effetti sul preventivo del SEV che non prevede più disavanzi e lascia spazio ad accantonamenti.

Per la prima volta, il capo delle finanze Aroldo Cambi ha presentato il preventivo al Comitato SEV. Ha sottolineato tuttavia che solo in parte porta la sua firma, dal momento che quando ha assunto le sue nuove funzioni, la pianificazione finanziaria era già in corso.

Realistico, ma con riserve

Rispetto agli anni precedenti, Cambi ha insistito per avere un preventivo più realistico, eliminando alcune riserve di sicurezza in singole posizioni, inserendo invece una riserva di rischio e valutando al minimo gli introiti finanziari. «Questo corrisponde a una

riserva del 3-4%, che risulta assolutamente adeguata», ha spiegato Cambi al Comitato.

L'importanza delle
quote sindacali

Ora il budget prevede un avanzo di 261 mila franchi, grazie prima di tutto all'aumento delle quote sindacali, che porterà ulteriori 700 mila franchi. Occorre tenere presente che il SEV, a causa della struttura di età, deve fare i conti con una perdita annuale di membri dell'1%.

Aroldo Cambi ha spiegato al Comitato che la valutazione prudente degli utili sul capitale dovrebbe permettere, oltre che di raggiungere il risultato preventivato, di aumentare la riserva di fluttuazione di 500 mila franchi, poiché risulta sottodotata di circa 1 milione di franchi rispetto alle basi di calcolo scientifiche adottate correntemente. L'aumento della riserva non è una spesa reale, bensì semplicemente un tra-

sferimento nel bilancio. Aroldo Cambi ha inoltre sottolineato come i costi del personale aumentino in modo minore rispetto a quanto accade generalmente, grazie ad un'occupazione oculata dei posti dopo i pensionamenti e ai cosiddetti «guadagni di mutazione» che ne derivano.

Marketing con concetto

Il Comitato si è detto complessivamente soddisfatto con il budget, esprimendo valutazioni positive sugli effetti dell'aumento delle quote. Diverse voci si sono alzate per criticare l'assenza di mezzi finanziari per le azioni di reclutamento, tanto più che il progetto «Reclutare e organizzare» sta giungendo al termine. Giorgio Tuti ha calmato le acque, spiegando che non aveva senso inserire un importo fantasioso, senza basi concrete e ha annunciato che prossimamente verrà presentato un concetto di marketing chiaro, compren-

sivo dei costi effettivi e di quelli per il personale. I mezzi finanziari per questa campagna verranno liberati attingendo alle riserve.

Lo stesso discorso vale per il progetto Turismo (vedi articolo nella pagina accanto), giunto anche lui al capolinea. Anche in questo caso si dovrà pensare al seguito da darvi.

La formazione, compito
sindacale a lungo termine

Come quasi ogni anno, la voce formazione ha fatto discutere. Mentre alcuni membri ritengono eccessivi i 400 mila franchi versati dal SEV a Movendo, altri lo difendono, perché una buona formazione di base e permanente dei funzionari e delle funzionarie delle sezioni e delle sottofederazioni, oltre a rendere servizio al SEV, fanno parte dei classici compiti di un sindacato.

Peter Moor

Sul trasferimento di FFS Cargo a Olten

Ancora molti punti in sospeso

Il Sindacato del personale dei trasporti saluta il fatto che durante questo periodo difficile, FFS Cargo non realizza risparmi solo sulle spalle del personale e alle spese della clientela, ma rinuncia anche alla sede di Basilea, ormai troppo costosa. Per molti collaboratori e molte collaboratrici si tratta tuttavia del terzo trasferimento in dieci anni (Berna, Friburgo, Basilea, Ol-

ten), ciò che comporta sicuramente ripercussioni finanziarie e sociali non trascurabili. Nel quadro di questo nuovo trasferimento, il SEV esige un accordo che offra alle persone interessate un ampio sostegno. Laddove sarà necessario occorrerà trovare soluzioni individuali.

«Ci aspettiamo che dopo l'applicazione di numerose riorganizzazioni e altri pro-

getti di smantellamento, nella nuova sede si possa dar vita a una nuova partenza e in buone condizioni», sottolinea il segretario sindacale del SEV Philipp Hadorn, responsabile del dossier Cargo. «Cargo deve finalmente concentrarsi sull'estensione del traffico merci su rotaia, poiché in fondo è il suo compito primario!» Il SEV si aspetta che i locali del nuovo luogo

di servizio siano allestiti con la partecipazione della Commissione del personale nelle sue vesti di rappresentante delle persone interessate e che si tenga conto dei loro bisogni. Insopportabili condizioni di lavoro come quelle riscontrate nei giorni di canicola a Basilea, non devono più ripetersi. Il SEV ritiene auspicabile giungere a un periodo di tranquillità per diversi anni, per poter valutare gli effetti delle innumerevoli misure applicate finora e ridurre la pressione legata alle costanti riorganizzazioni. «Con questi ripetuti trasferimenti in un breve lasso di tempo, FFS Cargo ha sperperato risorse e strapazzato il personale», ha evidenziato il vice presidente del SEV Manuel Avallone.

SEV



Negli ultimi anni il personale di FFS Cargo è stato strapazzato.

nero per il SEV

COMITATO SEV IN BREVE

- Il Comitato ha discusso dell'Ordinanza sulla Riforma delle ferrovie 2. Ha sottolineato che un'analisi meramente economica costituisce un non senso quando si parla di sopprimere delle linee ferroviarie per sostituirle con un servizio di bus.
- Il Comitato ha dato il proprio nulla osta alla firma di due CCL rinnovati. Presso le autolinee mendriesi (AMSA), il CCL è stato rinnovato fino alla fine del 2015; con un aumento salariale applicato già dal 2012 e l'inserimento della possibilità di pensionamento anticipato dai 62 anni, con rendita ponte versata dall'azienda. Presso elvetino il contratto sarà in vigore fino alla fine del 2017; prevede aumenti salariali, scatti automatici e

il passaggio a un salario mensile a partire da una percentuale di impiego del 50%, se desiderato.

- Grandi discussioni attorno alle facilitazioni di viaggio per il personale (FVP). A partire dal 2014 la confederazione svizzera delle imposte cambierà la sua pratica, ciò che comporterà ulteriori peggioramenti: per la maggior parte degli utenti si tradurranno in un significativo aumento di imposta. Fanno eccezione i pensionati. Il SEV intende contattare l'UTP, il partner negoziale delle autorità fiscali. È probabile che si renda necessaria una valutazione giuridica per assicurare la parità di trattamento fiscale, poiché in numerosi altri settori le facilitazioni concesse al personale non sono sottoposte al medesimo

aggravio fiscale.

- In seno al Comitato è stato anche discusso il progetto di iniziativa AVSpus. I membri si sono espressi a favore della variante che ha maggiori possibilità di successo (leggere anche il dossier su questo numero).
- Al centro delle discussioni anche l'iniziativa popolare Per un reddito di base incondizionato finanziato mediante tasse di incentivazione sull'energia. La proposta ha suscitato un certo interesse, sebbene abbia prevalso lo scetticismo. È stato deciso di approfondire la questione invitando uno dei promotori.
- Peter Moor ha informato sui cambiamenti grafici e contenutistici del nostro giornale, a partire dal numero 23 di [contatto.sev](#).

Lanciato il partenariato sociale nel settore degli impianti di risalita

Bene il progetto turismo

Nel 2008, il comitato federativo aveva chiesto al SEV di impegnarsi a fondo nel settore del turismo con l'obiettivo di mettere radici in veste di sindacato. Dopo quattro anni di intenso lavoro, la meta è stata raggiunta, seguendo altre strade rispetto quelle previste inizialmente.



Un settore importante dove il SEV investe energie.

Davanti al comitato del SEV, il segretario sindacale Peter Peyer ha presentato il bilancio del progetto. Avviato ancora dal comitato federativo, dal 2009 al 2012 si prefiggeva di reclutare dei membri nel settore, allo scopo di migliorare le condizioni di lavoro, sviluppare le competenze e avviare un partenariato sociale.

Oggi possiamo dire che, eccezione fatta per l'esiguo numero di adesioni, il progetto ha raggiunto gli altri tre obiettivi. Anzi, le aspettative sono state superate. È stato così possibile instaurare un dialogo costruttivo con i vertici delle aziende degli impianti di risalita e giungere all'elaborazione di un contratto collettivo di lavoro

quadro. La bozza è attualmente in consultazione tra i membri dell'associazione; è probabile che occorra ancora un lavoro di persuasione in vista di un'ampia accettazione.

Ora si tratta di definire le condizioni di impiego usuali del settore e di fissare le regole del tempo di lavoro, che consentono alle aziende un certo margine di manovra nel quadro della legge sulla durata del lavoro. Peter Peyer è comunque fiducioso sulla conclusione del progetto.

Essenziale è il rapporto di fiducia che si è creato tra il SEV e la società degli impianti di risalita, fondamentale per un futuro partenariato sociale. Per Peter Peyer il progetto è dunque senz'altro un successo. Valutazione confermata dagli applausi – fatto piuttosto raro – del Comitato SEV.

pmo/frg

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Un secolo di lavoro

Il Novecento può essere definito il secolo del lavoro. Gli ha dato dignità, l'ha elevato a fattore remunerato di produzione. Il Novecento è il secolo del lavoro almeno per altri quattro motivi. La centralità che ha assunto il lavoro, il riconoscimento che esso ha avuto, il suo carattere ancora prevalentemente subordinato, la tutela conseguente a questa subordinazione. La centralità del lavoro è quella che si nota di più. Quando s'incontra qualcuno dopo anni, la prima cosa che si chiede è «cosa fai nella vita», intendendo ovviamente che lavoro fai. Sul biglietto da visita non c'è scritto se hai figli, se sei sposato, se sei felice o che hobby hai, ma che professione eserciti e che grado nella gerarchia occupi. Il lavoro è un fattore insomma importante nel sistema di regolazione sociale.

Ma soprattutto il Novecento è stato accompagnato da grosse e insospettabili conquiste, con un passo importante verso la democrazia economica, dopo aver conquistato il suffragio universale. Detto in altre parole, il forte aumento di produttività, pur funestato da due guerre e da una grande crisi mondiale, fu spesso tradotto in aumenti salariali o in diminuzione dell'orario di lavoro.

Oggi non è più vero né per l'una né per l'altra cosa. Eppure, la produttività nelle aziende e nel terziario continua ad aumentare, eccome. Il PIL pure. Alla fine del Novecento si sono avvertiti i primi scricchiolii nelle organizzazioni operaie e in quelle impiegate tramite contrattazioni sempre più rinunciarie. Le imprese sono diventate flessibili e il lavoro precario. Sono cresciute le insicurezze dei lavoratori, si sono destabilizzate le certezze, le garanzie, gli equilibri, così come i tragitti di vita lavorativa. Sulla spesa pubblica gravano queste incertezze che hanno indebitato gli enti pubblici e le assicurazioni sociali.

Come mai questi cambiamenti, nonostante la crescita della ricchezza? È un discorso che ci porterebbe lontani e che altri hanno tentato di fare. Altre domande a questo punto si potrebbero fare, volutamente più ingenue, ma altrettanto enigmatiche. Come mai i nostri padri e i nostri nonni, che erano più poveri, hanno edificato lo stato sociale con le giuste garanzie assicurative, mentre oggi, che siamo più ricchi, non ce le potremmo più permettere? È un interrogativo ovviamente retorico che presuppone in esso già la risposta.

Il filosofo Umberto Galimberti l'ha girata in altro modo: la nostra generazione è l'unica che ha potuto usufruire veramente di queste conquiste sociali, dopo che coloro che ci hanno preceduti hanno combattuto per ottenerle, mentre i nostri figli e nipoti non potranno beneficiarne a pieno titolo. E il futuro allora sarà più nebuloso? Domenico De Masi, conosciuto anche da noi per le sue interessanti conferenze, si chiede: «come saranno i lavoratori di domani? Saranno più colti, più flessibili, più telematici. Sapranno tutti l'inglese. E lavoreranno nelle tavole calde e nei supermercati».



Il 5 dicembre i dipendenti pubblici si fermano

È sciopero

Il Sindacato VPOD conferma lo sciopero previsto per mercoledì 5 dicembre, contro il taglio del 2% degli stipendi cantonali, e la diminuzione dell'1,8% dei contributi cantonali agli enti sussidiati nel 2013.



Tagli contestati dalla VPOD

Il Sindacato VPOD Ticino ha indetto uno sciopero per il 5 dicembre 2012 contro il taglio del 2% degli stipendi cantonali e contro il conseguente taglio dell'1,8% dei contributi cantonali agli enti sussidiati nel 2013. Nelle prossime settimane il Sindacato VPOD organizzerà riunioni nell'amministrazione, nella scuola e nel settore sociosanitario per organizzare lo sciopero, che coinvolgerà quindi i docenti, gli impiegati dello Stato e gli operatori sociosanitari. La mobilitazione serve anche a rivendicare misure accompagnatorie al cambiamento di sistema pensionistico (passaggio alle 40 ore settimanali, rivalutazioni salariali nella scuola e nell'amministrazione). Il Sindacato VPOD esige anche che sia mantenuta la promessa della Commissione della gestione del Parlamento di consentire il passaggio alle 40 ore dopo il cambiamento del sistema pensionistico dal primato delle prestazioni al primato dei contributi.

Il cambiamento di sistema, fortemente peggiorativo, come riconosciuto nel 2010 dalla stessa Commissione, deve essere accompagnato dalle seguenti misure: la rivalutazione degli stipendi e la riduzione dell'orario di lavoro dei dipendenti. La VPOD conferma anche il lancio di un referendum contro il decreto legislativo concernente l'introduzione di un contributo straordinario a carico dei dipendenti dello Stato e dei magistrati nel 2013, che taglia del 2% gli stipendi. Il Sindacato VPOD Ticino ritiene che le rivendicazioni potranno avere successo solamente con la mobilitazione diretta dei dipendenti pubblici e parapubblici. Visto anche l'indurimento dei tagli prospettati nel preventivo 2013 dai partiti di centrodestra non bastano più le parole e i comunicati stampa sindacali.

Comunicato stampa VPOD

CCL Zentralbahn a Lucerna

Un buon risultato

Presso la Zentralbahn di Lucerna, società che ha riunito la linea a scartamento ridotto del Brünig, in origine delle FFS e quella per Engelberg della ex LSE, è stato rinnovato per la prima volta il CCL. La delegazione del SEV alle trattative era guidata da Urs Huber, al quale abbiamo rivolto tre domande.

contatto.sev: Qual è il punto principale di questo rinnovo?

Urs Huber: Abbiamo convinto la Zentralbahn dell'opportunità di seguire le FFS nell'adozione di un nuovo sistema salariale, visti i problemi sorti con Toco. Abbiamo quindi potuto riprendere gran parte del contratto attuale, che ha dato buona prova di sé.

Tutto bene dunque?

Dal punto di vista del CCL, sì, anche se negli ultimi tempi abbiamo assistito ad

un aumento di casi di reintegrazione professionale, la cui soluzione è più difficile in una piccola azienda. I rapporti con la direzione sono buoni, ma il contesto viene reso più difficile dalle pressioni degli enti pubblici sulle indennità di trasposto.

Anche la Zentralbahn ha linee con una copertura inferiore al 50%, per le quali la Confederazione vorrebbe imporre la verifica di alternative.

Qui la situazione è particolarmente assurda. Due anni fa è stata aperta la nuova galleria per Engelberg, costata 180 milioni, la ZB sta rinnovando la flotta e abbiamo appena inaugurato la nuova tratta interrata tra Allmend e Lucerna (200 milioni). Il tutto ha portato anche ad un netto aumento degli utenti. E adesso si vorrebbe andar su strada?

Peter Moor



La delegazione SEV: Jakob Enz, ZPV; Martin Stähli, LPV; Wendel Niederberger, VPT Zentralbahn; Rolf Amacher, VPT Brünig; Urs Huber (da sin.).

IN BREVE

QUATTRO SINDACATI CONTRO IL DUMPING

■ I quattro sindacati dei ferrovieri di lingua tedesca – EVG (Germania), SEV (Svizzera), Vida (Austria) e FNCTFEL (Lussemburgo) – hanno convenuto di eliminare il dumping salariale e sociale tra le frontiere, in occasione della giornata delle ferrovie tedesche e del sindacato EVG. Per evitare il dumping salariale e sociale, le colleghe e i colleghi impiegati nel traffico interoperabile devono, per esempio, percepire almeno lo stipendio del paese in cui prestano servizio, a meno che il loro salario non sia più alto.

RIVENDICAZIONI SALARIALI ALLE FFS

■ Il SEV, con gli altri sindacati della comunità di trattative, ha formulato la richiesta per i negoziati salariali. L'anno scorso si era stabilito un ulteriore aumento dello 0,5% della curva salariale. Resta per contro da negoziare la somma da destinare agli aumenti individuali. I sindacati rivendicano l'1,5% della massa salariale per gli aumenti legati all'esperienza e un rialzo dell'1% per gli aumenti dei valori di base del livello di esigenze dalla A alla D. Le trattative salariali inizieranno la settimana prossima. Un anno fa era stato deciso di non avviare trattative per un aumento generale dei salari, se il rincaro fosse inferiore all'1,5%. Ed è chiaramente il

ELEZIONI SEV

Elezioni in occasione della giornata dei/delle migranti e delle donne.

In occasione della giornata delle donne, il prossimo 23 novembre a Berna, e della giornata dei/delle migranti, il primo dicembre a Olten, si terranno le elezioni statutarie.

Si tratta di decidere le nomine per i/le rappresentanti nella Commissione donne e nella Commissione migrazione. Iscrizioni alle giornate sul sito www.sev-online.ch nelle pagine dedicate alle commissioni (rubrica: il SEV).

Raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo

ATA pronta al referendum

L'Associazione traffico e ambiente (ATA) avverte: se il Parlamento approverà la costruzione di una seconda galleria stradale sotto il San Gottardo verrà lanciato il referendum.

A fine giugno, il Consiglio federale ha proposto al Parlamento la costruzione di una seconda canna per evitare una chiusura totale dell'asse autostradale nord-sud du-

rante i lavori di risanamento dell'attuale galleria del San Gottardo. Durante il «lifting» del vecchio tunnel – che dovrebbe durare 900 giorni – il traffico passerebbe in quella nuova nei due sensi di marcia. Una volta conclusi i lavori i due tubi sarebbero entrambi sfruttati, ciascuno con una corsia per senso di marcia più una d'emergenza. Già in giugno l'associazione aveva affermato di voler valutare la possibilità di organizzare un referendum. La settimana

scorsa le sezioni locali dell'ATA hanno dato il via libera formale e all'unanimità all'eventuale raccolta delle firme.

La costruzione di un secondo tubo al San Gottardo, spiega l'ATA, non ha nessun senso sia da un punto di vista ecologico che economico. Le emissioni di CO₂, l'inquinamento atmosferico e acustico continuerà così ad aumentare e la politica del trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia sarà compro-

messa. L'ATA fa infine notare che anche con la costruzione di un nuovo tubo, la sicurezza aumenterebbe solo in modo marginale. Secondo l'ATA, per evitare che il Ticino rimanga isolato, la soluzione non è il raddoppio, ma un'autostrada viaggiante per i mezzi pesanti tra Rynächt (UR) e Biasca e un servizio navetta per le automobili tra Göschenen (UR) e Airole.

Pensare la salute sul posto di lavoro

Sempre più stressati

Le nuove forme di conduzione e di gestione spingono ad un'eccessiva competitività. E spesso si traducono in sofferenza sul posto di lavoro.

«In Svizzera i costi annuali diretti e indiretti dello stress ammontano a 6 miliardi di franchi». Il professor Michel Guillemin, fondatore dell'Istituto universitario romando della salute al lavoro, ha ricordato questa somma vertiginosa in occasione di una

“Oltre un terzo dei problemi di salute che colpiscono gli svizzeri e le svizzere, è legato al lavoro.”

giornata di studio che si è tenuta l'11 ottobre all'Università di Friburgo. Tema dell'approfondimento: «Pensare la salute sul posto di lavoro». Secondo il sociologo Marc Lorient se le persone soffrono maggiormente a causa dello

stress, è per via «di un aumento delle costrizioni professionali in base a criteri contabili, estranei alla professione; ciò provoca un sentimento di perdita di senso e un indebolimento di ciò che significa lavoro di qualità».

Troppa competitività?

Un recente studio internazionale ha classificato la Svizzera al primo posto in

fatto di competitività economica. Competitività che ha provocato danni alla salute, secondo il professor Michel Guillemin; la causa è l'aumento dell'intensità del lavoro. Le cifre parlano chiaro:



più di un terzo dei problemi di salute degli svizzeri, è legato al lavoro. Ma allora sono i lavoratori che non stanno bene o è l'organizzazione del

lavoro ad andare male? La psicologa Marie Pezé ha un'opinione chiara è netta: «L'attuale tendenza dell'organizzazione del lavoro porta

alla perdita della solidarietà e ciò comporta tutta una serie di patologie legate alla solidità».

Quali rimedi?

Per far fronte a questo culto dell'iper-prestazione, c'è il rischio che lavoratori e lavoratrici facciano ricorso a medicinali, all'alcol o a sostanze psicotropiche. Questi atteggiamenti preoccupano gli specialisti della medicina del lavoro che hanno preso parte alla giornata di studio. «Purtroppo in Svizzera i problemi di salute sul posto di lavoro interessano poche persone, sindacati compresi», constata amaramente Michel Guillemin; vorrebbe che le aziende «mettessero al centro delle loro preoccupazioni la salute dei loro collaboratori e delle loro collaboratrici». Marie Pezé auspica semplicemente che i salariati e le salariate ritrovino tra di loro la solidarietà: «in questi tempi di solitudine al lavoro, cerchiamo di prestare attenzione ai nostri colleghi e alle nostre colleghe, anche se l'organizzazione del lavoro mira alla competitività». Sarebbe importantissimo, come afferma Christian Fankhauser nell'intervista accanto, che salariati e salariate esprimessero la loro collera con azioni collettive». AC

«LA COLLERA SI INDIVIDUALIZZA»

Christian Fankhauser, segretario sindacale SEV, si è occupato in prima persona dell'inchiesta «La salute nel lavoro dei conducenti di autobus», svolta un paio di anni fa dal settore bus della sottofederazione VPT. L'inchiesta rivela che oltre la metà dei conducenti di autobus interpellati, si lamenta di disturbi muscolo-scheletrici e di stress professionale.

Quali sono le malattie professionali più frequenti diagnosticate nei trasporti pubblici?

Senza dubbio i disturbi muscolo-scheletrici della colonna vertebrale, i problemi cardiovascolari e gastrointestinali.

Quali sono le cause principali?

Fattori biomeccanici quali la rotazione del tronco, le vibrazioni o i falsi movimenti ripetuti, a lungo termine si traducono in disturbi muscolo-scheletrici. Per quanto riguarda i disturbi

cardiovascolari, sono principalmente legati alla natura sedentaria del lavoro dei conducenti di bus, al ritmo alimentare perturbato a causa degli orari irregolari, al senso di insicurezza e al comportamento degli altri utenti della strada, per non parlare dello stress nelle ore di punta.

La psicologa Marie Pezé ha detto durante la sua conferenza che «l'attuale organizzazione del lavoro ha portato alla perdita di solidarietà». Sei d'accordo?

Sì, certamente. Tradizionalmente la rabbia dei lavoratori si esprime attorno ai salari e alle condizioni di lavoro.



Christian Fankhauser

Il conflitto si traduce con un confronto tra padroni e salariati/e e si regola a livello negoziale con le organizzazioni sindacali. I dipendenti esprimono la loro rabbia attraverso un'azione collettiva. Purtroppo, stiamo assistendo all'individualizzazione della rabbia che si trasforma in sofferenza e che in casi estremi può perfino portare al suicidio.

L'inchiesta sulla salute nel lavoro dei conducenti di autobus è giunta alla conclusione che uno dei rimedi per combattere un certo malessere professionale risiede nel lottare contro giornate di lavoro troppo lunghe. A che punto siamo?

Siamo nella fase di preparazione del lancio della campagna «10 ore bastano»; le prime azioni avranno luogo al cambio di orario a metà dicembre. In programma una conferenza stampa, informazioni ai/delle dipendenti e agli/alle utenti. I comitati delle nostre sezioni

busGATU daranno un contributo per imprimere forza alla campagna. Una campagna che permetterà al SEV di riappropriarsi della questione cruciale dell'organizzazione del tempo di lavoro.

Il professor Michel Guillemin ritiene che in Svizzera la medicina del lavoro sia trascurata dagli attori del mondo del lavoro, compresi i sindacati. Sei d'accordo?

I principali compiti e le priorità dei sindacati sono, beninteso, il mantenimento di buone condizioni di lavoro e l'urgenza delle azioni per raggiungere questi scopi non ci permette di agire in un settore che pure è vitale per il benessere dei/delle dipendenti. Per mancanza di risorse, trascuriamo un importante campo di investigazione sindacale di mobilitazione.

Alberto Cherubini



“La politica deve tutelare gli interessi di tutta la popolazione, assicurandone le condizioni di vita. I soldi ci sono.”

Ueli Mäder, professore di sociologia all'università di Basilea

Una società sta bene solo se stanno bene i suoi membri. Il sociologo Ueli Mäder ne è convinto.

«Debello la povertà»

Il settimanale svizzero tedesco «Weltwoche» in un suo articolo del 10 ottobre aveva praticamente definito il problema della povertà in Svizzera come «un fastidio grasso» e il programma della Confederazione per combatterlo «inutile». Secondo il settimanale, parlare di povertà in Svizzera è solo una dimostrazione di cattivo gusto e non una volontà di descrivere vere restrizioni di mezzi. *contatto.sev* ha chiesto una valutazione della situazione al professore di sociologia Ueli Mäder.

contatto.sev: Secondo uno studio dell'Ufficio federale di statistica (UST), in Svizzera vi sono 586 000 persone, pari al 7,8% della popolazione, che vivono in stato di povertà. Chi è minacciato da queste situazioni?

Ueli Mäder: Ad essere particolarmente esposte sono le famiglie con figli e coloro che devono lavorare molto per guadagnare poco.

Per l'UST, sono considerate povere «le persone che non dispongono di risorse sufficienti per acquisire i beni e i servizi necessari a una vita integrata socialmente», mentre la «Weltwoche» vorrebbe rifarsi ad un concetto assoluto di povertà,

basato su di un minimo esistenziale, analogo a quello applicato dall'Ufficio esecuzioni e fallimenti. Cosa ne pensa?

Definendo la povertà in modo assoluto, si ignorano le differenze tra le situazioni di vita. Vi sono persone che hanno più soldi di altre, ma che stanno comunque peggio, per esempio in quanto ammalate. È quindi più opportuno definire la povertà in senso relativo, tenendo conto delle varie circostanze. Per esempio, per i bambini dovrebbe essere normale poter avere la possibilità di imparare a suonare uno strumento musicale.

Un'altra questione controversa

riguarda la soglia di povertà, che l'UST nel 2010 quantificava in un reddito mensile di 2250 franchi per una persona sola e di 4000 franchi per una famiglia di due adulti e due bambini sotto i 14 anni. Condivide le valutazioni dell'UST?

L'UST la fa un po' troppo facile, ponendo limiti arbitrariamente bassi e che trascurano tutte le conseguenze sui bambini, in particolare di famiglie monoparentali o di genitori che lavorano. Bisogna poi considerare che chi è confrontato con simili limiti di reddito non dispone di alcun patrimonio.

La «Weltwoche» sostiene che in Svizzera vivono i poveri più ric-

chi del mondo e che l'adozione degli standard dell'OCSE ridurrebbe il numero di poveri sotto le 150 000 persone. È vero?

È vero, come è vero che ne avremmo ancora molti meno se portassimo il limite a un dollaro a testa, che però non tiene conto dei nostri elevati costi di vita. I limiti dell'OCSE sono fuorvianti, in quanto dobbiamo considerare il reddito disponibile paragonato però alle spese per tasse, assicurazioni, salute e abitazione.

L'economista bernese Robert E. Leu 10 anni fa aveva sostenuto che il 69% dei poveri possedeva un'auto, il 77% un apparecchio fotografico, il 91% una

televisione e il 54% un videoregistratore. La povertà è veramente un problema alle nostre latitudini?

È vero che in Svizzera si sta relativamente bene, ma abbiamo un grosso problema di ripartizione. Chi si ritrova senza mezzi in un paese ricco è in più tormentato da un senso di colpa. Il reddito è poi in genere inversamente proporzionale al carico sullo stato di salute, nonostante il televisore.

“Le spese per la socialità aumentano solo in cifre assolute, mentre diminuisce la loro quota rispetto al prodotto interno. Significa che un numero crescente di persone può beneficiare di sempre meno prestazioni.”

Non disporre di mezzi è un grave fattore di stress, dannoso per tutti. Una società sta bene solo se stanno bene tutti i suoi membri.

Secondo lo studio dell'UST, la quota dei poveri sarebbe calata in due anni dell'8%, nonostante la crisi finanziaria. Come si spiega?

Sarebbe bello se fosse vero. Il paragone con le prime conseguenze della crisi finanziaria ed economica dice però poco. Inoltre, i parametri adottati dal recente studio dell'UST sono diversi dai precedenti. Sono

«WORKING POOR» – UNA REALTÀ DETTATA DA SALARI INSUFFICIENTI

Il nuovo studio sulla povertà dell'Ufficio federale di statistica dimostra che nel 2010 in Svizzera vi erano circa 120 000 salariati colpiti dalla povertà. La loro quota rispetto alla popolazione lavorativa è diminuita dal 2008 al 2010 dal 5,2 al 3,5%. Questo fatto può essere attribuito all'evoluzione positiva del mercato del lavoro degli anni 2006–2008, in quanto l'evoluzione della povertà ricalca con qualche anno di ritardo quella del mercato del lavoro.

Soprattutto famiglie monoparentali e lavoratori precari

Ad essere colpiti da situazioni di povertà sono soprattutto (in ragione del 19,9%) lavoratori di fa-

miglie monoparentali (6,7%), donne (4,8%), salariati senza formazione scolastica postobbligatoria (6,7%) e membri di un'economia domestica con una sola persona che lavora (7,3%). Nelle economie domestiche dove vi sono due persone che lavorano, la quota scende all'1,4%. Il reddito dei salariati dipende anche fortemente dalle forme e dalle condizioni di lavoro. Chi può svolgere la propria attività lavorativa solo per una parte dell'anno (7,4%) oppure lavora prevalentemente a tempo parziale (5,2%) è quindi molto più esposto al rischio povertà. Lo stesso vale per indipendenti senza personale (9,9%), persone con rapporti di lavoro a tempo determinato (6,3%), lavori atipici, nel

fine settimana o di notte oppure ad orari irregolari dettati da terzi (3,4%) come pure coloro che lavorano nella ristorazione (7,7%) o presso le economie domestiche private (8,3%). Fonte: UST

Per l'USS, l'iniziativa sui salari minimi è l'unica vera risposta

La diminuzione delle persone povere segnalato dall'UST è un fatto rallegrante, ma deve essere inquadrato correttamente, tenendo conto che l'UST definisce la soglia di povertà in un reddito mensile medio di 2250 franchi al mese per persone sole e di circa 4000 franchi per una famiglia di 2 adulti e 2 figli sotto i 14 anni.

Nel contempo, lo studio confer-

ma ancora una volta che le famiglie monoparentali, spesso costituite da donne, sono le più esposte alla povertà.

Il rapporto sulla ripartizione dei redditi dell'USS dimostra che nel 2010 ben oltre il 10% delle salariati e dei salariati guadagnavano meno di 4000 franchi al mese (convertendo il tempo parziale in tempo pieno).

L'iniziativa dell'USS che chiede di fissare un salario minimo di 4000 franchi al mese è quindi più necessaria che mai.

La sua accettazione porterebbe finalmente maggior giustizia sociale e salariale, diminuendo la quota di povertà dovuta a stipendi insufficienti.

USS

INTERVISTA

Università Basilea



Ueli Mäder, professore di sociologia, ha redatto diversi studi sulla povertà e scritto il libro «Wie Reiche denken und lenken» (Zurigo, 2010).

cifre da interpretare con grande attenzione.

Si sostiene però che la situazione dei poveri in Svizzera stia migliorando e che stia diminuendo la loro distanza dal ceto medio.

Quel che è vero è che la ricchezza complessiva in Svizzera è aumentata, ma le spese per la socialità aumentano solo in cifre assolute, mentre diminuisce la loro quota rispetto al prodotto sociale interno. Significa che un numero crescente di persone può beneficiare di sempre meno prestazioni e ciò coinvolge anche il cosiddetto ceto medio.

Ma qual è la sua definizione di ceto medio?

Statisticamente, si tratta del 60 per cento che si trova tra gli strati superiori e inferiori della popolazione. Si tratta però di uno strato molto eterogeneo, che deve assumersi gran parte dei propri costi.

Come sono evolute le sue condizioni, con l'aumento dei premi di cassa malati, delle imposte e delle varie tasse?

Vi è in effetti un cumulo di

fattori, compreso un certo degrado del reddito del lavoro. Chi una volta cambiava posto, lo faceva per migliorare la sua posizione, mentre oggi deve dar prova di maggior mobilità assumendosene oltretutto i costi.

Vi è quindi il pericolo che una parte del ceto medio finisca in povertà.

È quanto sta avvenendo. Anche le persone meglio qualificate si ritrovano nella condizione di non più essere così richieste e ciò fa male. Migliorare costantemente la propria formazione può essere un rimedio a livello individuale, ma abbiamo bisogno anche di risposte collettive per garantire una sicurezza sociale e redditi dignitosi. Soprattutto le numerose piccole aziende necessitano di condizioni quadro chiare.

Abbiamo avuto un aumento del numero di ricchi e dei loro patrimoni? E, se sì, ciò ha a che vedere con i supersalari dei manager e con gli sgravi fiscali?

La ricchezza è in effetti aumentata, come la sua con-

centrazione su un numero minore di persone, secondo l'ideologia di capitalismo finanziario che domina oggi e che giustifica i bonus esagerati e gli sgravi fiscali.

» Migliorare costantemente la propria formazione può essere un rimedio a livello individuale, ma abbiamo bisogno anche di risposte collettive. «

A cosa porteranno queste disparità di ripartizione della ricchezza?

Questa ripartizione unilaterale è in effetti un grosso problema e persino alcune forze liberali temono per le sue conseguenze sulla coesione sociale. Aumentano infatti le richieste di una rivalutazione del lavoro nei confronti del capitale.

Come potrebbe intervenire la nostra politica per impedire che il fossato tra ricchi e poveri si allarghi ulteriormente?

Considerato il potenziale

costituito dai patrimoni e dagli utili. È poi importante investire nella formazione, che dovrebbe essere aperta a tutti i giovani.

Il Consiglio federale ha varato un programma quinquennale dal 2014 per combattere la povertà. Saranno sufficienti 9 milioni per un simile compito?

Ogni passo in tal senso è un passo nella buona direzione. L'obiettivo di dimezzare la povertà non è però sufficiente. La povertà va debellata completamente, agendo sulle strutture e in modo poco burocratico. È giusto che la Confederazione aiuti i bambini poveri a fare i loro compiti a casa, ma sarebbe ancora più importante che garantisca un reddito sufficiente a tutte le famiglie.

Markus Fischer

BIO

Ueli Mäder (61) dopo aver conseguito la maturità economica, ha studiato sociologia, psicologia e filosofia all'università di Basilea.

Conclusi gli studi nel 1983, ha seguito una formazione di psicoterapeuta e ha diretto un'organizzazione per lo sviluppo.

Dal 1991 insegna alla scuola universitaria professionale della Svizzera nord-orientale e, dal 2005, è anche ordinario di sociologia all'università di Basilea.

Dirige anche un corso post-diploma sull'analisi e la soluzione dei conflitti.

Per alcuni anni, è stato anche in politica, quale deputato del partito rosso-verde BastA nel Gran Consiglio di Basilea Città.



“Le banche non hanno interesse a rafforzare il primo pilastro, ossia l’AVS, perché non ci guadagnano nulla e non possono fare alcun profitto.”

Doris Bianchi, segretaria centrale dell’USS

Con un corposo dossier, l’USS fa luce sulla situazione economica dei pensionati e delle pensionate in Svizzera

Non è uguale per tutti: i diversi volti della terza età

L’immagine diffusa oggi è quella degli anziani ricchi che vivono nell’età dell’oro. Se è vero che una fascia della popolazione anziana sta davvero molto bene e non ha mai assaporato il gusto amaro della precarietà – come invece succede a molti giovani e a molte persone che sono ancora nella vita attiva – occorre anche tenere presente che ci sono pensionati e pensionate colpiti dalla povertà. L’idea dell’USS di rafforzare il primo pilastro della previdenza sociale è quindi totalmente giustificata. I lavori per il lancio dell’iniziativa AVSPlus, voluta dal Congresso USS nel 2010, stanno procedendo a ritmo sostenuto. L’inizio della raccolta firme è previsto nella primavera dell’anno prossimo.

La pubblicità, molto attenta nell’individuare tendenze di mercato redditizie, ha contribuito a diffondere l’immagine del «vecchio ricco» coniano termini come «best agers, golden agers e silver consumer». Li potremmo tradurre così: la migliore età, l’età d’oro e i consumatori argentati, facendo anche allusione alle chiome canute.

Altro che fili d’argento nei capelli e vite dorate, la realtà è ben diversa: raggiungere l’età della pensione, per molte persone significa entrare in un territorio sconosciuto e ostile. Lavoratrici e lavoratori devono rinunciare ad un’importante parte del loro vecchio reddito e stringere inevi-

tabilmente e quotidianamente la cintura.

Mandato costituzionale non onorato per tutti

In Svizzera, infatti, ci sono pensionati e pensionate colpite dalla povertà. Secondo uno studio dell’OCSE, nel nostro paese il 17,6% dei pensionati e delle pensionate di 65 anni e oltre aveva recentemente a disposizione un reddito inferiore ai 3000 franchi. Con una somma così esigua per vivere, nel nostro Paese si rischia l’isolamento sociale, perché permettersi il tenore di vita svizzero diventa un autentico miraggio. Se pensiamo che le rendite AVS non seguono l’evoluzione media dei salari

(dal 2000 hanno perso il 10%), la gravità del problema si palesa in tutta la sua drammaticità.

Il mandato costituzionale – secondo cui AVS e previdenza professionale devono permettere ai pensionati e alle pensionate di mantenere

“I motivi di questa fragilità vanno ricercati nel percorso di vita di queste persone. Scarsa formazione, lavoro mal pagato, lungo periodo di disoccupazione, nascita di un figlio o presa a carico della famiglia, sono tutti fattori che pesano al momento di andare in pensione.”

in modo appropriato il livello di vita precedente (ossia poter contare sul 60% del reddito annuo lordo per una

persona sola e sull’80% per le coppie) – non è onorato per tutti. Poiché davanti alla pensione non siamo tutti uguali: ci sono persone che hanno un patrimonio immenso, altri con un bel gruzzoletto che consente loro di affrontare questa nuova sta-

gione della vita con spensieratezza e altri invece che fanno davvero molta fatica.

«In Svizzera – sottolinea-

no Doris Bianchi e Jasmin Aregger, autrici dello studio dell’USS (*Di gran lunga non tutti ricchi*) – tra i pensionati e le pensionate c’è molta disparità per quanto riguarda i tre pilastri della previdenza vecchiaia. Sono molto rari coloro che possono beneficiare di tutte le fonti possibili di reddito. La maggior parte dei pensionati e delle pensionate, infatti, può contare solo sull’AVS per far fronte ai propri bisogni vitali. E senza prestazioni sociali non riuscirebbe neppure a sbarcare il lunario ad ogni fine mese». Siamo dunque ben lontani dall’immagine degli anziani seduti sul baule del tesoro pieno di luccicanti dobloni d’oro. Un’immagine pericolosa che presta il fianco ai fautori dello smantellamento sociale, che appena possono propongono la riduzione delle prestazioni sociali. Gli esempi si sprecano.

Per molte persone l’AVS è l’unica risorsa

Il movimento sindacale non solo non deve abbassare la guardia, ma ha anche il dovere di prestare particolarmente attenzione alle persone con una protezione sociale scarsa o limitata. Parliamo in primo luogo delle

È la prestazione finanziaria dello Stato che maggiormente compensa le disuguaglianze

Il grande valore sociale dell’AVS

L’AVS è la principale fonte di rendite per i salari bassi (meno di 5000 franchi) e per i salari medi (meno di 7000 franchi). Nessun’altra prestazione finanziaria dello Stato riesce a compensare le disuguaglianze di reddito quanto l’AVS: i contributi AVS devono infatti essere versati su ogni franco di reddito, anche sui premi faraonici dei quadri che si contano in

milioni. Meno si guadagna nella vita attiva, più l’AVS acquista importanza al momento della pensione. Per i salari molto bassi (3400 franchi), l’AVS rappresenta circa l’80% della previdenza vecchiaia, una percentuale che passa ai due terzi circa per un salario di 4500 franchi. Nel caso di un elevato salario (10800 franchi) la quota della rendita

AVS è nettamente inferiore al 50%. Nel regime AVS la rendita minima è di 1160 franchi e quella massima di 2320 (3840 per le coppie). La rendita media AVS è di 2011 franchi per le donne e di 2015 per gli uomini. Di tutti i pensionati e le pensionate che abitano in Svizzera, il 73% riceve una rendita superiore a 1900 franchi.

DOSSIER



In Svizzera la maggior parte dei pensionati e delle pensionate non vive nell'oro.

donne, delle persone con un basso livello di formazione, delle persone molto anziane e dipendenti da cure e, infine, delle cittadine e dei cittadini stranieri.

Tra le nuove e i nuovi pensionati, appena un terzo degli uomini e meno di un quinto delle donne beneficiano delle prestazioni del secondo pilastro (previdenza professionale) e del terzo pilastro (previdenza privata). Coloro che ne sono privi e coloro che hanno diritto a prestazioni molto ridotte da parte della previdenza professionale, rischiano concretamente di cadere nella povertà. Inoltre, le economie domestiche di pensionati/e confrontate con difficoltà finanziarie, nella maggior parte dei casi non percepiscono alcun reddito frutto di un'attività lucrativa e non possono neppure fare capo a un patrimonio personale per coprire le spese. «Pensionati e pensionate che hanno diritto

solo a una rendita AVS esigua – precisano le autrici – non hanno altra via di uscita che sottoporsi a un esame dei propri bisogni economici per poter percepire le prestazioni complementari».

L'incidenza dei percorsi di vita al momento della pensione

Spesso i motivi di questa fra-

gilità sociale e finanziaria vanno ricercati nella biografia e nel percorso di vita di queste persone. Una scarsa formazione e un lavoro mal pagato, l'interruzione di un'attività lucrativa in seguito a un lungo periodo di disoccupazione, la nascita di un figlio o la presa a carico della famiglia, le malattie o

gli incidenti, sono tutti fattori che pesano e che si pagano a caro prezzo al momento di andare in pensione. Non si può escludere che in questa classe di età un'eredità possa venire a colmare un vuoto, ma di solito capita alle persone già benestanti. Che sono una minoranza. L'unica via per contrastare le

disuguaglianze, è dunque rafforzare il primo pilastro della previdenza sociale. Ed è quello che si prefigge di fare l'Unione sindacale svizzera lanciando l'iniziativa AVS-Plus.

Françoise Gehring

segue a pagina 10

PREVIDENZA VECCHIAIA: TRE PILASTRI MA NON PER TUTTI

■ In Svizzera la base della previdenza per la vecchiaia è costituita dal sistema dei tre pilastri.

■ Primo pilastro: previdenza statale – AVS/AI/PC. Obiettivo: assicurazione dell'esistenza. Finanziamento: sistema di redistribuzione. Copre il 97,6% dei pensionati e delle pensionate (cifre del 2008).

■ Secondo pilastro: previdenza professionale – LPP. Obiettivo: assicurare il consueto tenore di vita. Finanziamento: sistema di copertura. È foriero di grandi disuguaglianze che si ripercuotono anche al momento della pensione, poiché è strettamente legato alla carriera. A farne le spese soprattutto le persone che lavorano a tempo parziale, le donne e le persone con basso reddito che non possono costituire un solido secondo pilastro.

■ Terzo pilastro: previdenza privata – facoltativa. Obiettivo: previdenza individuale. Finanziamento: libero. Una forma di risparmio indivi-

duale incoraggiata dalla Confederazione che può essere dedotto dalle imposte. L'importo che si può versare ogni anno è limitato.

■ Idealmente in Svizzera pensionate e pensionati possono contare sul denaro proveniente da questi tre pilastri. Ma in realtà si tratta di un modello minoritario. Secondo le cifre dell'Ufficio federale di statistica (inchiesta sulla popolazione attiva), pensionate e pensionati non sono coperti in uguale misura dai tre pilastri: nel 2008, solo il 34,6% degli uomini e il 17,9% delle donne potevano, una volta in pensione, contare sui tre pilastri. Il 44% degli uomini e il 37,2% delle donne potevano invece disporre delle rendite AVS e degli averi del secondo pilastro. Per il 12,6% degli uomini e il 37,7% delle donne, la previdenza vecchiaia riposava solo sull'AVS.

■ Quasi una donna su quattro in età compresa tra i 64 e i 69 anni, deve ricorrere alle prestazioni complementari per poter vivere.

La segretaria centrale dell'USS Doris Bianchi, esperta in assicurazioni sociali, spiega gli obiettivi dell'iniziativa AVSPPlus

«Vogliamo aumentare tutte le rendite AVS»

Il progetto AVSPPlus, che mira a rafforzare il primo pilastro della previdenza vecchiaia, è stato voluto dal Congresso dell'USS nel 2010. Da allora non è stato perso tempo e gli specialisti hanno elaborato 4 varianti. La variante di riferimento prevede un aumento lineare del 10% delle rendite AVS (sotto forma di un supplemento) ed è quella che il comitato presidenziale e il comitato dell'USS propongono di portare avanti. Abbiamo chiesto a Doris Bianchi, titolare del dossier assicurazione sociali all'USS, di illustrarci gli obiettivi dell'iniziativa e i vantaggi del modello di riferimento.



Doris Bianchi

Prima di tutto: come sta l'AVS?

Doris Bianchi: Il sistema di finanziamento dell'AVS è molto solido e le sue finanze sono ottime. E per i prossimi dieci anni non c'è alcun segnale che indichi una controtendenza. In base agli studi dell'Unione sindacale svizzera, fino al 2030 il finanziamento è assicurato. È ovvio che se vogliamo finanziare rendite migliori, abbiamo anche bisogno di entrate più ingenti.

Il comitato presidenziale e il comitato dell'USS raccomandano all'assemblea dei delegati di promuovere la variante di riferimento, che prende ispirazione dalla 13esima AVS. Che cosa significa concretamente?

Con la nostra iniziativa vogliamo che vengano aumentate le rendite AVS di tutte le persone. Perché generalmente nel sistema dell'AVS sono soprattutto i bassi stipendi ad approfittarne. Secondo noi è importante aumentare anche la

rendita massima, perché non sono solo le persone che hanno guadagnato tanto ad avere la rendita più alta, ma anche le persone con stipendi normali e con figli. E poi nel sistema di finanziamento dell'AVS è importante che chi paga di più possa godere di una rendita più elevata. Ecco perché secondo noi, tutte le rendite devono essere ritocate verso l'alto nella misura di una 13esima AVS, che corrisponde ad aumento dell'8,3%. Noi pensiamo che un aumento del 10% possa essere senz'altro finanziato. La rendita minima aumenterebbe di 116 franchi, la rendita massima di 232 franchi mentre la rendita massima per le coppie di 348 franchi.

Quali sono i principali vantaggi di questo modello rispetto agli altri tre?

In primo luogo perché è un modello molto semplice e facile da spiegare e da sostenere. Come ho detto prima, tutte le rendite, quelle dei pensionati e dei futuri pensionati, vengono aumentate del 10%. Questo modello si inserisce pienamente nel sistema dell'AVS – che per altro funziona benissimo – senza cambiare né la struttura, né le formule di calcolo per l'assegnazione delle rendite.

Quali sono i costi preventivati per questo modello di riferimento?

Abbiamo stimato che l'aumento lineare del 10% comporta costi supplementari dell'ordine di 3,6 miliardi di franchi all'anno. Per finanziare la nostra proposta bisognerebbe aumentare di 0,55% i contributi sui salari, tanto per i datori e le datrici di lavoro, quanto per i salariati e le salariate.

A livello politico il modello di riferimento è quello che avrebbe le maggiori opportunità di successo?

Ritengo di sì: non solo perché è il modello più semplice, ma anche perché l'aumento che proponiamo non incide negativamente sulle entrate, pertanto è sostenibile e giustificabile. Aumenti più consistenti peserebbero maggiormente e quindi trovare delle maggioranze politiche diventerebbe più difficile.

In termini di previdenza vecchiaia, le donne non sono sempre messe molto bene. In che misura AVSPPlus porterà loro dei vantaggi?

Generalmente per le donne è sempre molto importante rafforzare l'AVS, perché nel sistema delle previdenza vecchiaia è quello che offre maggiore copertura. Perché? Perché l'AVS nel computo delle rendite considera anche il ruolo educativo. Ecco perché anche se una donna ha percepito nella sua vita attiva un salario basso, da pensionata può contare sulla rendita massima. In Svizzera più del 60% delle donne divorziate con bambini percepiscono una rendita massima. Se è vero che l'AVS presta un occhio di riguardo alle donne, ciò non significa che le donne

hanno una buona copertura durante la vecchiaia. Molte di loro, infatti, hanno delle carenze a livello di rendita del secondo pilastro. Insomma, poco o niente del tutto. L'aumento del 10% della rendita AVS massima, va dunque a beneficio anche delle donne.

Come dicevi, gli studi dell'USS confermano la solidità dell'AVS. Eppure c'è chi non perde l'occasione per sostenere il contrario. Di questo occorrerà tenerne conto nella campagna.

Certo, siamo pronti. È sempre importante vedere chi c'è dietro a queste affermazioni. L'UBS, per esempio, ha realizzato uno studio sul funzionamento dell'AVS sostenendo che va male e che sarà necessario lavorare fino a 70 anni. È ovvio che le banche non hanno interesse a rafforzare il primo pilastro perché non ci guadagnano nulla e non possono fare alcun profitto. Le banche vogliono che le persone risparmino per conto proprio, portando i soldi e guadagnandoci su. Noi vogliamo che le assicurazioni sociali facciano quello per cui sono state pensate: essere al servizio di tutti.

Françoise Gehring



Guardare verso un futuro migliore con l'AVSPPlus.

LE PROSSIME TAPPE

Dal mandato del congresso dell'USS nel 2010 ad oggi il cammino dell'iniziativa AVSPPlus è ormai compiuto e tracciato. Ecco le prossime scadenze:

16 novembre 2012: presentazione delle varianti e scelta del progetto di iniziativa da parte dell'Assemblea dei delegati USS.

Gennaio 2013: lancio ufficiale dell'iniziativa in occasione dell'Assemblea straordinaria dei delegati.

Febbraio 2013: esame formale del testo da parte della Cancelleria federale a Berna.

Primavera 2013: inizio della raccolta firme. L'obiettivo è di raccogliere nel più breve tempo possibile le firme richieste.

■ VPT – comitato centrale a Gersau

I settori della sottofederazione funzionano bene

Nel corso dei lavori, sollevate diverse questioni: violenza nei trasporti pubblici, progetto di CCL per gli impianti di risalita, reclutamento e revisione della LDL.

Il nuovo presidente della VPT Gilbert d'Alessandro ha aperto la seduta del comitato centrale, organizzata da Roger Maurer. Nei saluti di benvenuto, il presidente si è espresso in questi termini: «Non cambierò una formula che funziona, sono profondamente democratico e sono convinto che le critiche, di cui non ho paura, fanno avanzare le cose». È seguito l'augurio di buon lavoro e di discussioni proficue, precedute dall'approvazione dell'ultimo verbale.

La violenza nei trasporti pubblici è stata al centro di una grande discussione. Secondo Johan Pain esiste e non va banalizzata. Il comitato centrale deplora che alcune aziende rifiutano di esporre l'autocollante (precisa che le aggressioni vengono perseguite per vie legali). Eppure le aziende hanno un ruolo importante, soprattutto nella formazione del loro personale. Gilbert d'Alessandro precisa che nelle assemblee dei delegati hanno diritto alla parola solo i membri che hanno il mandato. Durante i lavori è stato menzionato anche il progetto di CCL per gli impianti di risalita; è stato sottoposto alle 300 aziende che devono esprimersi. Questo CCL interessa circa 8000 salariati/e. «Anche se non si tratta del progetto migliore – ha spiegato la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger – è sicuramente meglio rispetto all'assenza di un CCL». I membri VPT del comitato lotteranno affinché il progetto Turismo veda la luce. È primordiale sia per il SEV, sia per la VPT. Spalinger ha ricordato la revisione della LDL; in un primo tempo i datori di lavoro erano d'accordo sul progetto, ma ora sono tornati sui loro passi. È stato inoltre sottolineato che anche i temporanei sono assoggettati alla LDL.



Comitato centrale VPT: attività intensa.

Buono il reclutamento: nel mese di settembre i nuovi membri erano 376, per un totale di 10654. Due parole sono state spese anche sul FAIF (finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria) e sulla ventilata soppressione di una serie di linee ferroviarie regionali, su cui il SEV ha già preso posizione (è possibile firmare una petizione sul sito del SEV). I settori della VPT funzionano bene e i progetti di attività per il 2013 sono variati. Di stringente attualità il lancio della campagna «10 ore bastano!» Riflessione che si fa strada anche nel settore ferroviario con un questionario nel 2013. Per quanto riguarda l'aumento delle quote sindacali di 2,40 franchi, è stata espressa soddisfazione; rammarico, invece, per non aver considerato le quote in base al salario. La proposta di organizzare il congresso ogni 4 anni ha suscitato un grandissimo dibattito. Malgrado l'arringa appassionata di d'Alessandro, la sua proposta è stata respinta. E da buon democratico, ha accolto la decisione. Peter Bernet ha sottolineato l'immenso lavoro svolto dal servizio mutazioni.

Il comitato centrale ha infine chiesto alla commissione centrale di comunicare alle sezioni i loro doveri finanziari; fa stato il regolamento di gestione VPT. In conclusione il direttore della compagnia Zentralbahn, Renato Fasciati, ha illustrato la sua azienda.

René Tschantz/red

La presidente Ely Wüthrich ha affrontato molto speditamente le trattative statutarie all'ordine del giorno dell'assemblea generale della sezione VPT servizi ferroviari. La traduzione simultanea ha permesso ai membri, provenienti da tutte le regioni, di seguire i lavori assembleari nelle tre lingue nazionali. Gli intensi sforzi prodotti nel reclutamento, in particolare dai membri di comitato, hanno portato gli effettivi della sezione ad oltre 500 membri, facendo registrare una delle crescite più marcate di tutto il SEV. Il miglioramento del grado di impiego ha permesso al SEV, unitamente a Unia, che pure organizza parte del personale del settore, di migliorare in modo sensibile il contratto collettivo in vigore presso elvetici

■ VPT servizi ferroviari

Migliore busta paga per i dipendenti di elvetico

no. A presentare i risultati della trattativa è stata la vicepresidente Barbara Spalinger:

- in futuro vi saranno aumenti reali automatici, mentre gli adeguamenti al rincaro dovranno essere oggetto di trattative separate;
- raddoppio del contributo alle spese di applicazione dei non affiliati;
- gli ausiliari impiegati al 50% dovranno ricevere una proposta di assunzione fissa;
- i dipendenti a tempo parziale al 50-60% avranno diritto ad almeno due giorni liberi la settimana, di cui uno fisso.

- Purtroppo non è per contro stato possibile ottenere un accordo per evitare i li-

cenziamenti antisindacali, mentre le disposizioni sulla raggiungibilità al di fuori



Ely Wüthrich, presidente (a destra), con l'affiliata numero 501 della sezione VPT servizi ferroviari Beatrix Roschi.

GIORNATA DI FORMAZIONE DONNE SEV PIÙ FORTI, PIÙ DECISE, PIÙ EFFICIENTI!



Dal progresso al successo

Le donne di ieri, di oggi e di domani

Venerdì 23 novembre, Hotel Bern, Berna

Siamo tutti uguali davanti alla legge. Ma abbiamo forse gli stessi salari degli uomini? Le stesse prospettive professionali e di carriera? I lavori di casa e di cura sono condivisi con il nostro partner? I nostri posti di lavoro, la nostra sfera privata, i nostri sindacati, sono esenti da violenza, molestie sessuali e sessismo?

Intervento principale (con traduzione simultanea)

«Sguardo sul passato – a tutta velocità verso il futuro»
Relatrice: **Regula Rytz**, storica, consigliera comunale, consigliera nazionale, copresidente dei Verdi, segretaria presso l'USS per molti anni.

Il numero di partecipanti è limitato!

Per le iscrizioni rivolgersi al più presto a Jris Piazzoli:

031 357 57 57, jris.piazzoli@sev-online.ch.

Per saperne di più: www.sev-online.ch

ISCRIVETEVI SUBITO!



degli orari di lavoro hanno potuto solo essere lievemente attenuate.

- Sono invece state migliorate le disposizioni sui giorni liberi pagati, sulle indennità e i rimborsi spese.
- Particolarmente apprezzabile infine la definizione di un salario minimo per il personale non qualificato a 3700 franchi mensili, per tredici mensilità all'anno.
- Disporre di maggiori qualifiche dà infine diritto ad uno stipendio superiore.

Giorgio Tuti ha illustrato la situazione finanziaria del SEV, che ha qualificato come «sana». Si tratta di un presupposto fondamentale per l'attività di un sindacato che vuole dimostrare di essere un'organizzazione rivolta al futuro.

pan.



Verkaufspersönlichkeit (m/w), 100%

Der Regionalverkehr Bern-Solothurn (RBS) gehört mit jährlich über 23 Millionen Reisenden bei Bahn und Bus zu den bestfrequentierten privaten Transportunternehmen der Schweiz. Für unsere grösste Verkaufsstelle im Bahnhof Bern suchen wir per 01. März 2013 Verstärkung.

Sie beraten unsere Kundinnen und Kunden und verkaufen das gesamte Bahnangebot des In- und Auslandes. Nach Bedarf übernehmen Sie Zusatzaufgaben im Backoffice oder unterstützen den Verantwortlichen bei der Ausbildung von Lernenden. Ihr Arbeitsort ist Bern RBS, Ablösungen an weiteren RBS-Bahnhöfen sind möglich.

Wir wenden uns an eine Persönlichkeit mit ausgeprägtem Verkaufsfair und kundenorientierter Denkweise. Sie zeichnen sich durch Ihre Zuverlässigkeit, Ihre Initiative und Selbständigkeit aus. Sie verfügen über eine kaufmännische Ausbildung in der öV-Branche (KVöV) oder haben eine Lehre als Bahnbetriebsdisponent absolviert. Ihre Muttersprache ist Deutsch und Sie verfügen über gute Kenntnisse in Englisch und Französisch. Arbeiten Sie zudem gerne unregelmässig (auch samstags und sonntags), dann freuen wir uns, Sie kennen zu lernen!

Für weitere Informationen steht Ihnen Jürg Kernen, Leiter Marketing und Verkauf, Tel 031 925 55 04, juerg.kernen@rbs.ch, gerne zur Verfügung. Wenn Sie sich angesprochen fühlen, richten Sie Ihre schriftliche Bewerbung an: Regionalverkehr Bern-Solothurn, Postfach 119, 3048 Worblaufen

Regionalverkehr Bern-Solothurn
Mehr Information unter www.rbs.ch & info@rbs.ch

Colpi di Diritto

Un conducente negli ingranaggi della giustizia

Un piccolo incidente può accadere rapidamente, soprattutto nel traffico. Ma quando un funzionario un po' troppo zelante s'immischia, il fatto può trasformarsi in un incubo.

In un primo momento si trattava di un incidente con danni minori. Poi si è concluso con un grave caso giuridico.

È accaduto nell'Oberland zurighese: a causa di un cantiere, il conducente di un autobus ha dovuto prendere una deviazione. Siccome ad un tornante si era spostato troppo in avanti con il suo autobus, aveva dovuto retrocedere di circa 50 cm; durante questa manovra, ha sfiorato un'auto che era troppo vicino. Il danno era stato minimo, ma l'automobilista non ha voluto sentire parlare di un accordo pacifico. Sono state scattate le foto dell'incidente e sono stati scambiati gli indirizzi. L'autista ha riferito dell'incidente alla centrale operativa. Ed è qui che inizia una storia assolutamente incredibile.

Una storia con tanti sviluppi

L'automobilista, per finire, ha voluto chiamare la polizia per una constatazione del sinistro. Il poliziotto e il suo vice hanno interrogato il conducente e redatto un rapporto. Il conducente ha presentato una richiesta di assistenza giuridica e ha così beneficiato dell'intervento di un'avvocata nel procedimento successivo. Oltre al conducente, sono stati interrogati anche un collega e l'automobilista. La prefettura competente ha infine accusato il conducente di aver fatto retromarcia in modo imprudente e di inosservanza agli obblighi di comunicazione, dal momento che l'automobilista, ha sostenuto che il conducente non aveva voluto dirgli il suo nome. La polizia ha creduto che il conducente avesse voluto inizialmente

«scappare», ma alla fine questo punto non è stato mantenuto. Questo caso avrebbe dovuto costare al conducente una multa di 400 franchi e spese per 445.

Accanimento

L'avvocata fa ricorso e durante l'interrogatorio ha invano proposto di accettare una multa per manovra imprudente, a condizione di rinunciare all'accusa di mancato rispetto dell'obbligo di segnalazione. Il vice della prefettura comincia ad accanirsi, senza pensare ai costi generati. Da allora ci sono stati altri interrogatori. Quattro mesi dopo l'incidente, il passeggero dell'automobilista (suo fratello gemello), l'agente di esercizio e i due ufficiali di polizia sono stati interrogati per ore. Sono stati redatti decine di verbali traboccanti di errori nel contenuto e nella forma, e la seconda sentenza ha confermato la prima, con in più 75 franchi per costi aggiuntivi.

Contro tale decisione l'avvocata ricorre e quasi nove mesi dopo l'incidente, ecco la sentenza definitiva: il conducente viene condannato a una multa di 100 franchi solo per aver fatto retromarcia; la seconda accusa è venuta a cadere. Le spese sono state prese a carico per la metà dal cantone e il conducente riceve una (piccola) compensazione. Ma la protezione giuridica deve ancora coprire le spese legali per un totale di circa 10'000 franchi, causati da un assistente ottuso e dalle sue procedure lunghe e complicate. E siccome il cantone ha dovuto coprire anche una parte delle spese giudiziarie per questa storia allucinante, la vicenda è stata messa in sordina.

Servizio di protezione giuridica del SEV

CONDOGLIANZE

Ai colleghi **Giuseppe Camarca**, colpito negli affetti familiari per la perdita del papà, esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

Sezione RPV Ticino

Ai nostri colleghi **Gianmarco e Lucio Greppi**, in lutto per la scomparsa della mamma Ada, presentiamo sincere condoglianze.

Sezioni ZPV e LPV Ticino

Novità per gli assicurati e le assicurate

Ecco che cosa cambia con Helvetia assicurazioni

Dal primo novembre di quest'anno la SEV Assicurazioni appartiene alla storia. Dopo il via libera da parte delle autorità di sorveglianza, l'acquisto da parte di Helvetia è effettivo.

- In futuro Helvetia non gestirà solo i clienti e le clienti esistenti ereditati dalla SEV Assicurazioni, ma farà delle offerte anche ai nuovi e alle nuove affiliate. Esattamente come faceva in precedenza SEV Assicurazioni, che presentava delle offerte ai nuovi membri.
- Nel quadro della ripresa delle polizze assicurative della SEV Assicurazioni, Helvetia e SEV hanno concluso un accordo: d'ora in

avanti Helvetia sarà l'unico partner assicurativo del SEV in materia di assicurazione di cose.

- Di conseguenza il SEV ha disdetto il suo contratto con *Smile direct*. Ciò significa, concretamente, che gli sconti previsti da *Smile direct* per i membri SEV, non sono più validi.
- Da subito Helvetia propone delle offerte speciali ai membri SEV nel quadro delle assicurazioni di cose. Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito internet del SEV, alla voce «Prestazioni». Helvetia ha del resto pubblicato sul proprio sito un'offerta per i membri SEV.

- Nelle scorse settimane i membri SEV interessati hanno ricevuto da parte di Helvetia la proposta di fare parte della cooperativa Patria, la più grande azionista di Helvetia. Come in precedenza con la SEV Assicurazioni, essere membro della cooperativa non comporta alcun onere finanziario, ma consente di prendere parte alle decisioni.
- Contrariamente a quanto accadeva con la SEV Assicurazioni, con Helvetia non vi è l'obbligo di fare parte della cooperativa.

pmo

Commissione donne del SEV

Due congressi importanti nel 2013

Nel corso della seduta del 3 ottobre a Berna, la Commissione donne del SEV ha già lo sguardo rivolto al congresso.

Ospite della regolare seduta della Commissione donne del SEV, Ines Torrens. La donna, che ha lavorato per qualche anno presso la Uetlibergbahn, è molto interessata alle attività sindacali nel mondo dei trasporti. Nel corso della seduta sono state fornite anche informazioni sull'attività della Commissione donne dell'USS, che sta lavorando su diversi fronti: percezione pubblica delle donne, iniziative sugli orari di apertura dei negozi e diritto di custodia. Sempre di attualità l'eterno problema della discriminazione salariale tra donne e uomini. Su questo il SEV ha preso una posizione chiara partecipando al Dialogo sulla parità salariale. Per quanto riguarda le direttive nelle trattative, che la Commissione ha elabo-

rato, sono state inserite sul sito internet di «femdat» (www.femdat.ch) nella lista delle innovazioni. «femdat» è una piattaforma che raggruppa le donne in base alla loro professione e alle loro competenze; è come una banca dati di esperte a cui fare capo. La commissione ha gettato uno sguardo sull'orizzonte del 2013: la pianificazione finanziaria è a buon punto e nella progettazione di massima delle attività, non vi sono grandi cambiamenti. Ci sono tuttavia due importanti appuntamenti: il congresso delle donne dell'USS e il congresso del SEV. Per quanto riguarda l'«Equal pay day» e l'Otto marzo – appuntamenti che rimangono in primo piano – si sta pensando a un nuovo volantino. E per ora il contenuto non deve essere rivelato. Quasi ultimata anche la revisione delle linee direttive delle Donne SEV.

Janine Truttmann, Susan Held

UN SUCCESSO LE CASTAGNATE ORGANIZZATE DAI PENSIONATI

Nel mese di ottobre si sono svolte le due castagnate della sezione PV Ticino e Moesano, con una più che buona partecipazione di colleghe e colleghi che hanno molto apprezzato le caldaroste preparate dai nostri esperti cuochi, accompagnate da un prelibato lardo e dal formaggio dell'alpe, bagnato il tutto da un buon bicchiere di vino e acque minerali.

A Vacallo a fare gli onori di casa ci ha pensato l'onorevole Sindaco Marco Rizza, accompagnato dal Segretario comunale.

Un ringraziamento al direttore del Centro sociale Moreno Beretta e ai suoi collaboratori per la loro collaborazione e per la messa a disposizione dei

locali necessari.

Alla castagnata di Biasca presso il Bocciodromo Rodoni, una gradita sorpresa ha accolto i partecipanti, con l'accompagnamento musicale del duetto Willy Grossi alla fisarmonica (titolare Grossi Sport di Bellinzona) e del nostro collega Fausto Carpani alla chitarra. Un ringraziamento ai due musicisti e ai gerenti Rodoni per la loro ospitalità.

Un grazie a tutti i partecipanti che hanno condiviso in compagnia e in allegria le due castagnate e ai collaboratori che hanno lavorato per la buona riuscita.

Il comitato sezionale

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Se i riflettori si spengono

Circa un anno fa (esattamente il 20 ottobre), con l'uccisione di Muammar Gheddafi la guerra in Libia venne ritenuta conclusa. Gli avvenimenti di queste ultime settimane, con i ripetuti bombardamenti della città di Badi Walid, ritenuta il bastione dei fedelissimi dello scomparso colonnello, ci dice che quel conflitto è lungi dall'essere terminato. Lo ha ammesso anche il presidente del parlamento libico, Mohammed Megaryef, secondo cui la «liberazione» del Paese deve essere terminata.

A proposito della morte di Gheddafi è da segnalare un rapporto di Human Rights Watch. Stando alla documentazione raccolta dalla ONG statunitense, il colonnello venne sommariamente giustiziato assieme al figlio Mutassim e a un'altra sessantina di persone.

Non è che ai combattimenti a Badi Walid, o alla denuncia di H.R.W. sia stato dato molto spazio. La Libia non «fa più notizia». I pozzi di petrolio hanno ripreso a funzionare a pieno regime, sotto controllo occidentale, e i profughi provenienti dal sud vengono in genere bloccati prima che riescano a fuggire su qualche barcone diretto verso l'Europa.

Ma sono tante le notizie che non trovano spazio, né un briciolo di attenzione sui mezzi d'informazione di più larga diffusione. Ad esempio dubito che abbiate letto, udito o visto qualcosa sulla parziale distruzione di una fabbrica d'armi alla periferia di Khartoum, la capitale del Sudan, avvenuta il 24 ottobre. Secondo testimonianze raccolte dagli inquirenti sudanesi, il complesso industriale è stato colpito da bombe lanciate da quattro aerei. Nell'esplosione, avvenuta attorno alla mezzanotte, sono morte due persone, una terza è rimasta ferita. Numerose le persone ricoverate in ospedale per intossicazione da fumo.

Per le autorità di Khartoum non vi sono dubbi: gli aerei erano israeliani. A loro dire esistono le prove: ordigni non esplosi, codici e filmati, prove che, asserisce Khartoum, verranno portate davanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Dal canto suo, il governo di Tel Aviv, non conferma, ma nemmeno smentisce.

Va notato che non è la prima volta che il Sudan è teatro di simili attacchi. Nel 2009 venne bombardato un convoglio di armi; nel 2011 e nello scorso maggio in due attacchi furono prese di mira nei pressi di Port Sudan, auto sulle quali viaggiavano esponenti di Hamas. Anche in quei casi tutti i sospetti caddero su Israele.

È noto che secondo le autorità israeliane, esiste un fiorente commercio di armi dal Sudan verso Gaza, attraverso l'Egitto e la penisola del Sinai. È quindi possibile che questi attacchi siano effettivamente effettuati dall'aviazione militare israeliana, non certo nuova a interventi di questo genere. Il rispetto della sovranità nazionale viene invocato solo quando è quella israeliana a essere considerata in pericolo. Altrimenti ogni angolo del globo è considerato, dai servizi di Israele, libero territorio di caccia.

Che armi sudanesi raggiungano la resistenza palestinese è più che probabile. Sta il fatto che mentre Israele, in nome della sicurezza (la propria) si arroga il diritto di colpire ovunque lo ritenga necessario, i palestinesi non sono certo in grado di fare altrettanto. Qualora vi riuscissero sarebbero semplicemente bollati come terroristi, e mentre a Israele si riconosce la «ragion di Stato», ai palestinesi, cui lo Stato è negato, non rimane nemmeno la ragione.

CORSO DI FORMAZIONE SEV PER I/LE RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE (COPE, COMMISSIONI AZIENDALI) MARTEDÌ 13 NOVEMBRE A BELLINZONA, CASA POPOLO

Lo strumento della partecipazione aziendale si diffonde pure nelle aziende dei trasporti pubblici. Il compito dei/delle rappresentanti del personale è di importanza capitale per le collaboratrici e i collaboratori e per l'insieme dell'azienda. Il loro lavoro è molto impegnativo e la formazione è dunque fondamentale.

Contenuti del corso: chiarimento dei ruoli, collaborazione con il SEV (sottofederazioni e sezioni), conoscenza delle disposizioni legali, dei propri compiti e diritti della rappresentanza.

Relatore: Angelo Stroppini, sindacalista SEV

Partecipanti: rappresentanti del personale FFS, FFS Cargo e ITC

Costi: membri SEV gratuito, non membri fr. 250.-

Ultimo termine per l'iscrizione! Presso SEV Bellinzona, telefono 091 825 01 15, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

SEZIONE BAU-LAVORI – ASSEMBLEA AUTUNNALE VENERDÌ 16 NOVEMBRE A BELLINZONA – CASA DEL POPOLO

Con il seguente ordine del giorno: saluto, lettura e approvazione OdG, nomina di 2 scrutatori, lettura e approvazione ultimo verbale
Relazioni del presidente e del cassiere
Eventuali dimissioni e eventuali nomine (nomina delegati AD a

Burgdorf il 22.5.2013, dei delegati al Congresso SEV a Berna il 23-24.5.2013)
Situazione membri e onoreficenze
Relazione di un membro del comitato centrale, discussione e domande
Relazione di un segretario

sindacale SEV (attualità sindacale), discussione e domande ed eventuali (comunicazioni da parte di Cope).

Segue aperitivo offerto dalla sezione.

Barbara Marcionetti, Presidente

Giornata degli immigrati 2012

AVS, AI, CP, AD ... per noi

Sabato, 1 dicembre 2012, dalle 9 alle 16, Congresshotel Olten

Discorsi di Doris Bianchi, Unione sindacale svizzera USS

- Protezione sociale durante l'attività retribuita: cosa capita in caso di malattia, infortunio, invalidità, maternità
- La previdenza vecchiaia in Svizzera: la situazione degli immigrati in Svizzera
- Come posso ottenere un calcolo della mia rendita? A quale rendita ho diritto se rientro in Patria?

Moderazione:

Manuel Avallone, vicepresidente SEV,
Arne Hegland, segretario SEV per la migrazione

Iscrizioni:

SEV, Birmensdorferstrasse 65, 8004 Zurigo
oppure a migration@sev-online.ch
044 242 84 66

Iscrivetevi subito!

La giornata è organizzata e finanziata da:



SHOP SEV

Il SEV veste rosso fuoco: nuovi T-Shirt



Ecco il nuovo **T-Shirt** con il logo del SEV sul davanti e pittogrammi sul retro. È in cotone al 100% e costa 15 franchi. Tenete presente che il modello è piuttosto abbondante (taglie da XS a XXL). Le ordinazioni vanno effettuare per telefono (031 357 57 57) o direttamente sul nostro sito nella rubrica «shop» (www.sev-online.ch)

GIORNATA CANTONALE VPT SABATO 17 NOVEMBRE A BIASCA

La giornata ticinese della sottofederazione del personale delle imprese di trasporto concessionarie VPT si terrà a **Biasca al Forte Mondascia** con il seguente programma:

9.30: caffè e cornetto di benvenuto; **10:** apertura; **12:** aperitivo e pranzo; **14.15:** visita guidata del museo Forte Mondascia; **15.30** chiusura della giornata.

Ordine del giorno:

apertura e saluto di Peter Bernet, membro del comitato centrale VPT, saluto e relazione del Presidente centrale VPT Gilbert D'Alessandro, relazione della vice-presidente SEV Barbara Spalinger e interventi dei segretari SEV-Bellinzona (attualità sindacale). Sono cordialmente invitati i membri attivi e i pensionati delle sezioni VPT del Ticino. **Iscrizione entro il 10 novembre** presso: **Peter Bernet**, bucalettere n. 34, Ruggi oppure Casella postale 513, 6942 Savosa, **Andrea Sabetti** presso la ferrovia Centovalli oppure **Fabrizio Frusetta**, autolinee FART Locarno.

Ecco gli orari del treno in partenza per Biasca

Mendrisio	07.42	S10
Lugano	08.00	S10
Bellinzona	08.39	S10
Locarno	08.03	S20

Dalla stazione FFS di Biasca trasferimento al Forte Mondascia con un bus riservato (partenza ore 09.00).

SEZIONE PV VALLESE: ASSEMBLEA AUTUNNALE A BRIGA-GLIS IL 15 NOVEMBRE

L'assemblea avrà luogo **giovedì 15 novembre alle 10.30**, nella sala del Ristorante River Side, con apertura delle casse dalle ore 10 per il versamento del contributo di 20 franchi per il pranzo. Per facilitarvi l'organizzazione è obbligatoria la preiscrizione presso il collega Rudolf Luggen, CP 493, 3900 Briga. L'assemblea avrà come ospite Ricardo Loretan, presidente centrale e Patrick Rouvinez, traduttore. Inoltre verrà nominato il nuovo

presidente e un nuovo membro di comitato sezione, come pure altri membri per il periodo 2013-2016. Dalla stazione di Briga si arriva a piedi al ristorante in 10 minuti dalla rue de la Gare oppure con il bus Briga-Visp, con partenza dalla stazione alle ore 9.45, arrivo a Glis Saltina alle 9.47. Sono invitati anche le vostre compagne e compagni e i vostri coniugi. Vi attendiamo numerosi! **Per maggiori info:** Alfred Imhof, tel. 079 567 83 38.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3734 copie; totale: 46 039; certificata il 6.12.2011.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale,

3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.-.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

Prossima edizione: il 22 novembre. Chiusura redazionale: giovedì 15 novembre alle 10.00.

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

**PRANZO DI NATALE, MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2012
MERCATO COPERTO DI MENDRISIO**

Puntuale come un TILO ritorna l'annuale appuntamento prenatalizio del Mercato coperto di Mendrisio, occasione propizia per ritrovare colleghi vecchi e nuovi, scambiarsi gli auguri, non solo di Natale, ma anche quelli per il Nuovo Anno. Stiamo facendo del nostro meglio per presentare ai cortesi ospiti un'accoglienza calorosa con ambiente adatto alla circostanza, sia per quanto riguarda la tavola sia e specialmente per la scelta delle pietanze. A questo proposito ci sarà una novità: dopo parecchi anni di servizio di catering i coniugi Schuler hanno deciso di ritirarsi dall'attività e perciò avremo il piacere di sottoporre al vostro giudizio l'offerta dei signori Cereghetti del Grotto Cercera. Vogliamo che sia un giorno di festa, d'incontri, d'amicizia e divertimento; perciò a rallegrare il passare delle ore avremo un accompagnamento musicale. Il ritrovo è fissato a partire dalle ore 11.00 e poco più tardi sarà servito l'aperitivo, quindi, dopo i saluti del presidente sezionale Eligio Zappa, ci si potrà mettere a tavola per il menù qui elencato:

L'antipasto con prosciutto crudo modenese accompagnato da salame nostrano, patè alla toscana, insalata russa, cetriolo sott'aceto aromatico; al quale seguiranno i tortelloni di magro al burro, timo e noccioline e come secondo involtini di coniglio al vino bianco, pancetta e salvia, accompagnati da gran misto di verdure alla parmentier. Per finire il panettone natalizio con crema al mascarpone e caffè.
Il prezzo del pranzo, tutto compreso (Merlot del Ticino da 7 dl e acqua minerale), è di Fr. 40.00 a persona.

Treni consigliati:

Da Airolo 9.01 – Faido 9.19 - Biasca 9.40 - Bellinzona arr. 9.53 - Cambiare treno Bellinzona pt. 9.57 - Giubiasco 10.00 - Rivera 10.09 - Mezzovico 10.13 - Taverna 10.19 - Lamone 10.21 - Lugano 10.28 - Paradiso 10.31 - Melide 10.35 - Maroggia 10.38 - Capolago 10.42 - Arrivo Mendrisio 10.47.

Da Locarno 9.33 – Cadenazzo 9.48 - Giubiasco arr. 9.52 - cambiare treno Giubiasco pt. 10.00 - arrivo Mendrisio 10.47. Da Chiasso 10.33 - Balerna 10.36 - arrivo Mendrisio 10.41.

Qualcuno del comitato sarà presente in stazione per trasportare coloro che avessero difficoltà nel camminare (10 minuti a piedi). Possibilità di posteggio per quanti arriveranno con mezzi propri.

Facciamo sempre affidamento sulla vostra puntualità nell'inoltrare l'adesione al pranzo, ciò per facilitarci l'organizzazione dell'evento. Qualora la vostra partecipazione dovesse essere annullata, desideriamo esserne informati tempestivamente.

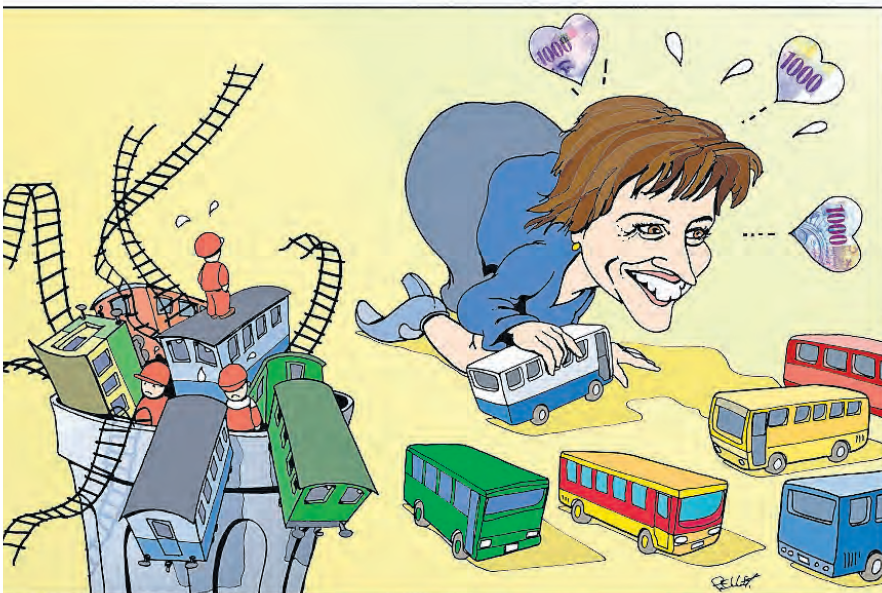
Annunciatevi entro martedì 4 dicembre utilizzando il cedolino di iscrizione sottostante da spedire a: Biagino Gioli, Via i Fracc 3, 6513 Monte Carasso, tel. 091 825 85 83, e-mail: biagino_gjoli@hotmail.com.

Pranzo di Natale di mercoledì 12 dicembre 2012: tagliando di iscrizione

Nome e cognome:

Firma: Numero di persone che si iscrivono:

I TRASPORTI PUBBLICI DI DORIS LEUTHARD... SECONDO PELLET



A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

... addio

Si sa, durante la sua esistenza, l'uomo respira, aspira, cospira, sospira, traspira e infine ... spira. Ma ci sono uomini le cui ultime parole famose li hanno resi, in un certo senso, immortali. Racconta lo storico Svetonio che Cesare Ottaviano Augusto (63 a.C.-14 d.C.) abbandonò la vita col piglio del grande imperatore, consapevole della parte da protagonista che aveva ricoperto sulla scena del mondo, dicendo: «Lo spettacolo è finito. Applaudite!» E ancora Svetonio, nelle Vite dei Cesari, ci racconta che poco prima di spirare il famoso imperatore che aveva inventato la tassa sull'urina per la serie «i soldi non puzzano», e cioè Vespasiano (9-79 d.C.), scherzando sulla consuetudine dei romani di divinizzare gli imperatori dopo la morte, esclamò: «Ahimè, sento che sto per diventare un dio!»

Invece il re Sole, Luigi XIV (1638-1715) così si accomiatò dalla vita e dai cortigiani che gli erano attorno in lacrime: «Perché piangete? Mi credevate forse immortale? Credevo che morire fosse più difficile». Giordano Bruno (1548-1600), il filosofo domenicano che venne condannato per eresia a bruciare vivo sul rogo della Santa Inquisizione cattolica, dopo aver ascoltato la sentenza in ginocchio, affermò: «Il timore che provate voi ad infliggermi questa pena ingiusta è senza dubbio superiore a quella che provo io a subirla».

Il poeta francese François de Malherbe (1555-1628), considerato un maestro per la purezza del suo linguaggio, anche poco prima di esalare l'ultimo respiro non cessava di riprendere l'infermiera per i suoi errori linguistici; ma non gradiva nemmeno il conforto di uno sgrammaticato sacerdote, che redarguì con queste parole: «Il vostro pessimo stile mi fa disgustare persino il Paradiso!»

Mentre Jean Antoine Watteau, il pittore francese che fuse l'influenza di Rubens e quella degli artisti veneziani, disse al prete che gli stava dando da baciare un crocifisso orrendamente scolpito: «Levatemi subito di torno questo obbrobrio: come può un artista aver immaginato il figlio di Dio così brutto?» Quanto a Nicolas Boileau-Despréaux (1636-1711), poeta, scrittore e autore di satire, così si rivolse ad un mediocre scrittore che pretendeva di leggergli sul letto di morte la sua ultima opera: «Ma perché dunque volete affrettare e rendere ancora più dolorosa la mia dipartita?» Invece congedò così il confessore il poeta, drammaturgo e saggista tedesco Heinrich Heine (1797-1856): «Non si preoccupi, Dio mi perdonerà: in fondo è il suo mestiere». Franz Kafka (1883-1924) chiese all'infermiera di andarsene. Lei rispose: «Non me ne vado» e lui: «Purtroppo me ne vado io».

È stato tramandato come un aforisma quanto disse il filosofo scozzese David Hume (1711-1776): «Sto morendo in fretta come i miei nemici vorrebbero e molto allegramente come i miei amici desidererebbero». C'è amarezza, frammista a ironia, nelle ultime parole famose del filosofo tedesco Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831): «Di tutti i miei allievi uno soltanto mi ha capito, e quello mi ha capito male!» Del resto, si sa, ogni maestro ha dei discepoli; ma è poi sempre Giuda che ne scrive la biografia...

Un curioso episodio riguarda, infine, la morte del medico personale di Luigi XV, il dottor Lieutand. Era ormai giunto alla fine dei suoi giorni, ma i colleghi non volevano rassegnarsi e continuavano a somministrargli medicinali: «Non preoccupatevi, tanto muoio lo stesso», disse loro. Poi, rivolto al curato che seguiva a fargli le domande che si rivolgono in quelle circostanze, tipo: «Credete in questo? Avete fede in quest'altro?», Lieutand, ormai spazientito, rispose: «Padre, lasciatemi morire in santa pace. Io credo in tutto, fuorché nella Medicina!»

Costante Garbani, 98 anni e membro SEV da oltre 72 anni

Ricordi di un tempo a vapore

Si gode la pensione nella sua bella casa di Arbedo, dopo una vita estremamente attiva, a fianco della moglie Fiorenza.

Sollecitare i suoi ricordi è come aprire la saracinesca di una diga.

«La testa e la memoria sono in ordine – ci dice con orgoglio, entrando in casa aiutandosi con un bastone da passeggio – ormai è il fisico a dare qualche fastidio».

Il racconto è lucido, farcito di dettagli. Ha iniziato il suo apprendistato nel 1930 all'Officina di Bellinzona, come metalmeccanico. «Le Officine erano il miglior posto del mondo per imparare il mestiere. Facevano girare in coppia, e gli artigiani ci mettevano in competizione tra noi. Da una parte loro si trovavano con il lavoro fatto e noi imparavamo a lavorare velocemente, ma con grande precisione.»

La grande crisi

Portato a termine l'apprendistato, la Svizzera era attanagliata da una grave situazione di crisi. Sino a qualche anno prima, le stesse Officine facevano da tramite per procurare un posto ai loro tirocinanti alla «Maschinenfabrik» di Winterthur o alla «Sécheron». Dopo qualche anno di pratica presso queste ditte, al tempo leader dei loro settori, gli artigiani erano pronti per rientrare, magari alle stesse



Fiorenza e Costante Garbani: 194 anni in due, di cui 134 vissuti insieme

Officine. Nel '34 invece alle Officine era esposto un cartello che spiegava come la disoccupazione non permettesse di far fronte alle domande. Costante Garbani non si perse però d'animo, annunciandosi come manovale sul cantiere della frana del Motto d'Arbino sopra Arbedo. «Ero pagato 90 centesimi al giorno e non potevo certo lamentarmi, considerato che abitavo ancora con i genitori. Il sabato si andava a ballare e con 2 franchi si passava tutta la sera». Nel contempo, Garbani ha compiuto due scelte determinanti per il suo futuro: seguire dei corsi di tedesco impartiti da un suo cugino parroco e chiedere alla scuola di Arti e Mestieri di poter

svolgere lavori di meccanica di precisione per tenersi in esercizio. Grazie a queste attività, viene infatti scelto dalla Maschinenfabrik di Winterthur, dove proprio le capacità di «lavorare preciso e in fretta» acquisite all'Officina, gli permisero di ottenere condizioni salariali migliori.

Macchinista in tempo di guerra

Il padre, anch'esso impiegato in Officina, gli segnalò poi la possibilità di annunciarsi come macchinista. Superato l'esame a Lucerna, iniziò nel 1940 la sua attività di aspirante, girando per alcuni mesi anche alcuni depositi della Svizzera tedesca. Divenne subito membro del SEV: «Ho sempre fatto parte dell'organizzazione e sono sempre stato del partito di chi lavora. Non sono però mai stato membro di comitato, in quanto ero impegnato piuttosto nelle società sportive». Ci snocciola quindi alcuni dati, che riportano un'attività molto intensa: cinque volte campione svizzero dei ferrovieri di tiro, trent'anni da presidente della società di tiro locale e qualcosa come 800 corone vinte alle gare, l'ultima delle quali nel 2000, alla bella età di 86 anni. Adesso cucina, in particolare biscotti, a cui tiene particolarmente e dei quali ci ha fornito la ricetta, che pubblichiamo sul nostro sito.

Ha giocato anche a calcio e a bocce. «Solo a casa non c'era mai» precisa la moglie Fiorenza. «Perché partivo presto per il lavoro, quando tu dormivi – ribatte – nei miei primi anni di macchinista ero assegnato alla linea per Luino, sulle locomotive a vapore. Sulla tratta prima della stazione di Luino, vi erano degli addetti che ci fermavano con le bandiere o, di notte, con la lanterna rossa, quando erano in corso i bombardamenti, perché non potevamo sentire le sirene. Dovevamo fermarci in galleria, avendo però cura di lasciar fuori il fumaiolo, per non asfissiare.

Verso Luino, circolavano quattro treni merci, carichi di materie prime, carbone, ferro ecc. Il ritorno erano treni di vettovaglie, burro, vino, riso, farina, pasta, verdure ecc. Quando i treni per il Nord erano pronti, vi erano alcuni audaci che si intrufolavano tra i carri che sapevano carichi di riso. Due facevano il palo, per sorvegliare i movimenti delle guardie e altri due con un succhiello foravano il pavimento del vagone ed il sacco di riso, per farlo scivolare in una damigiana che poi trafugavano. Anche con il vino seguivano questo procedimento».

Ricordi che fanno riflettere: «Quando andavo a bere un caffè a Luino, lo servivano

senza nemmeno il cucchiaino. Non serviva, perché tutta l'Italia era senza zucchero. Li avevo spesso un po' di conversazione con i soldati tedeschi, dato che parlavo la loro lingua, che mi chiedevano notizie dell'andamento della guerra. Alla cintura avevano cinque sporte: quattro per le munizioni e nella quinta tenevano gelosamente custodito un po' di zucchero e capitava che, parlando con me, chiedessero alla cameriera un cucchiaino. Ero uno dei pochi che riusciva a bere un caffè zuccherato.

Mi ricorderò sempre quel venerdì nel 1945, in cui sono partito per Luino. Il treno, in genere, era composto da due vetture, una di terza classe e una mista seconda/terza, oltre al Gepäck. Con mia sorpresa, la manovra mi ha però agganciato 13 vetture supplementari di seconda classe. Ho fin chiesto se la Svizzera volesse venderle all'Italia. Arrivato a Luino, ho poi capito perché. Sul piazzale vi erano 650 soldati, tutti quelli di stanza nel Luinese, che battevano in ritirata e che ho fatto scendere all'entrata della stazione di Bellinzona. La guerra era ormai alla fine».

Pietro Gianolli



Costante Garbani: sono sempre stato organizzato e del partito di chi lavora.